

La guardia di Hitler

'Leibstandarte: storia di una divisione', racconta l'evoluzione della prima *Waffen SS*, originata dalla guardia del corpo di Hitler. Dal 1933 al 1945, la *Leibstandarte* cresce divenendo reggimento, quindi brigata (dopo la Campagna all'Ovest del 1940), infine divisione corazzata nel 1942, al rientro in Francia dalla partecipazione all'operazione "Barbarossa", con un organico di oltre 19.000 uomini. Corpo d'élite, la *Leibstandarte SS Adolf Hitler* (questa la completa denominazione, *LSSAH* in sigla) sarà presente in tutti i teatri di guerra europei: Polonia, Olanda, Francia, Balcani, Ucraina, Italia, Normandia, Ardenne, Ungheria.

Il suo primo comandante, Josef ("Sepp") Dietrich, apprezzato per coraggio, determinazione, impegno e valore, sale tutti i gradini di una eccezionale carriera militare che lo vedrà, nel 1944, generale d'armata con l'incarico di costituire la Sesta Panzer-Armee (da impiegare in Normandia e nella quale militava la sua *Leibstandarte*), di cui terrà il comando fino al termine del conflitto. Legatissimo ai suoi soldati, dai quali era molto amato, Dietrich condivise fino in fondo con essi la gioia delle vittorie e l'amarezza della sconfitta, subendo l'onta dei processi cui gli Alleati sottoposero i vinti.

Nella *Leibstandarte* militarono uomini di eccezionali qualità e valore, come ad esempio Michael Wittmann, asso carrista: 138 corazzati e 132 anticarro nemici distrutti, questo il suo record; o come Kurt "Panzer" Meyer, che nel giugno del 1944 sostituì in Normandia, alla guida della divisione *Hitlerjugend*, Fritz Witt, ucciso dal fuoco navale nemico. La *Leibstandarte* fu anche designata, nel 1943, ad operare in Italia in funzione del disarmo delle nostre truppe, dopo l'8 settembre. Risalgono a quel periodo i tragici fatti di Boves, per i quali l'allora maggiore Joachim Peiper ed i suoi subalterni saranno chiamati in giudizio a Stoccarda negli anni Sessanta (Peiper, andato assolto, sarà tuttavia costretto ad

LIBRI



emigrare in Francia dove, verrà ucciso dai terroristi nel 1976).

'Leibstandarte: storia di una Divisione' di Ernesto Zucconi
Editrice NovAntico
Formato 21x29,5 ~ 300 foto
pagg. 160 ~ €25,00

Senza scuse a nessuno

'Fascismo': è il titolo sintetico ma efficace che Luigi Saverio ha dato al suo libro uscito recentemente per i caratteri delle 'Edizioni all'insegna del Veltro'. Un'opera corposa e riccamente documentata di 440 pagine che l'Autore distribuisce nei seguenti argomenti: il Fascismo dalla nascita alla sconfitta militare, le opere e le istituzioni del Regime, i primati, i Sindacati, le Corporazioni e la Carta del Lavoro, le Colonie e la guerra di Spagna, la Dottrina del Fascismo, lo Stato etico, confronto tra Fascismo e Liberismo di ieri e di oggi, confronto tra Fascismo e Comunismo, stile, fede e Mistica fascista, l'Autarchia e il confronto tra Autarchia e antiautarchia (o libero mercato e globalizzazione), la difesa della razza, il fascismo e la Seconda Guerra Mondiale, la Socializzazione, i Fascismi europei, il post-fascismo. Ai quali vanno aggiunte diciassette appendici di approfondimento.

Particolarmente innovativa la documentazione che addossa agli Stati Uniti (complici Inghilterra e Francia) precise responsabilità nell'aver scatenato il Secondo conflitto mondiale.

Come si vede, un panorama storico quanto mai vasto e articolato che fornisce, in un solo volume, un quadro il più completo possibile del fenomeno più importante del XX Secolo: il Fascismo.

"Fascismo" di Luigi Saverio

Ed. all'insegna del Veltro
Formato: 15x21
Pagg. 440 ~ €17,00

'Il prigioniero di Wanda'

Daniele Lembo è l'autore di questo romanzo storico sul tentativo di un commando di Agenti Speciali della Rsi, di rapire, nel 1944, Vittorio Emanuele III mentre soggiornava a Ravello (SA). Non sarebbe stato impossibile rapire il re e portarlo nelle acque degli isolotti de Li Galli, prospicienti a Positano, dove avrebbe dovuto restare ad attendere un sommergibile tedesco...

Nella realtà, il leggendario principe Valerio Pignatelli, capo del movimento clandestino fascista che operava nelle regioni invase dagli alleati, aveva effettivamente progettato di rapire Vittorio Emanuele III per condurlo in Rsi. Gli accordi con i tedeschi per ottenere la disponibilità di un sommergibile erano già stati collaudati in un precedente tentativo di condurre in Rsi Benedetto Croce a commemorare Giovanni Gentile, progetto accantonato per la proibizione di Mussolini che temeva che Croce potesse corre troppi gravi rischi.

In definitiva un romanzo storico che pur concedendo alla fantasia dell'Autore molto spazio per lo svolgimento di una trama avvincente con sorprendenti colpi di scena, tuttavia si mantiene sempre nei binari di un rigore storico, narrando episodi inventati ma che avrebbero effettivamente potuto accadere. L'Autore ha saputo anche immedesimarsi nell'epos dell'epoca, nei sentimenti e nelle vocazioni degli uomini della Rsi e in particolare degli 'agenti speciali' che venivano paracadutati o sbarcati oltre le linee per effettuare azioni esplorative o di sabotaggio, o di collegamento con gruppi di fascisti clandestini. Volontari, caddero affrontando mille pericoli e ultimo la fucilazione se si veniva catturati.

"Il prigioniero di Wanda"
di Daniele Lembo
MA.RO Editrice
Copiano (PV) 2003

ADESIONI

Da ottobre a dicembre 2003

A.R. ~ Torino

€20,00

Giuseppe Rossato ~ Noale (VE)

€10,00

Pino Ozenda ~ Montalto Ligure

(IM)

€50,00

Metro ~ Cuneo

€20,00

Giuseppe Mascanzoni ~ Bari

€40,00

Cristoforo Barberi ~ Rivalta

€10,00

Savino Gentile ~ Hone (AO)

€20,00

Luca Giovanzana ~ Challand st. Anselme (AO)

€10,00

Conti Filiberto ~ Montemagno (AT)

€10,00

Massimo Bo ~ Costigliole d'Asti

(AT)

€15,00

Adelino Tonon ~ Trieste

€10,00

Romano Antoniotti ~ Pontedassio

(IM)

€10,00

Giampaolo Corradi ~ Anguillara

Sabazia (RM)

€10,00

Dalmazio Ceccherini ~ Casale Mon-

ferrato (AL)

€10,00

Sergio Braguti ~ Rivarossa (TO)

€50,00

Paolo Angelino ~ La Morra (CN)

€12,50

Diego Colvecchio ~ Lavagna (GE)

€12,50

Decima Associazione Culturale

Italiana:

G.I. ~ Avigliana (TO)

€10,00

E.O. ~ Centallo (CN)

€10,00

S.C. ~ Villarbasce (TO)

€10,00

P.B. ~ Torino

€10,00

F.R. ~ Torino

€10,00

I.B. ~ Torino

€10,00

E.B. ~ Torino

€10,00

Nicola Di Cosola ~ Valenzano (BA)

€10,00

E.S. ~ Falconara (AN)

€50,00

Gianni Pratis ~ Torino

€10,00

Ernesto Zucconi ~ Torino

€45,00

Vincenzo Bruni ~ Portocorsini (RA)

€10,00

Giuseppe Sardi ~ Asti

€10,00

Per aderire a *Historica* e ricevere il Notiziario servirsi del c/c postale n. 22344436 intestato a Pina Cardia. Obbligatoria la causale "Adesione a *Historica Nuova*"

Viva tutti i soldati sconfitti e tutti gli Eroi schiacciati dal nemico nella battaglia perduta. Perché la sconfitta non può togliere la gloria.

Walt Whitman

HISTORICA

HISTORICA

N. 6 NUOVA

CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA

RICORDIAMO GRAZIANI

1882 - 1955

L'11 gennaio ricorre il 49° anniversario della morte del Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani.

Inevitabile, richiamando la sua figura, la evocazione di un altro Maresciallo, Pietro Badoglio, il quale, nonostante portasse la responsabilità di nostri rovesci all'epoca della Grande Guerra, percorse una brillante carriera militare divenendo poi capo del Governo dopo il 25 Luglio e protagonista dell'8 Settembre.

Tutto diverso il destino di Graziani, ministro della Difesa durante la Rsi e artefice, dopo la resa dell'8 Settembre, della nascita e sviluppo dell'Esercito Nazionale Repubblicano. A lui furono

negate le esequie militari e i funerali nella basilica di Santa Maria degli Angeli: logico che così fosse, trattandosi, come scrive Titta Madia nella biografia a lui dedicata, di un ex «il che vuol dire d'uno già morto prima di morire, d'uno che aveva commesso l'abuso di sopravvivere alla tumultuazione che ne aveva già decretato la 're-dingote' ufficiale».

Erano tuttavia centinaia, le persone che seguivano i suoi funerali, anche se non appartenevano all'Italia ufficiale. Ma erano quelle persone che riconoscevano in Graziani uno del popolo, uno di loro.

In seconda pagina la relazione Graziani sul nuovo esercito



Il generale SS Wolff con Mussolini nel gennaio 1945

SPECIALE PAGG. 6 - 7 - 8

IL TRADIMENTO DI KARL WOLFF

LE TRAME CHE PORTARONO ALLA PACE SEPARATA MOLTI REPARTI TEDESCHI IN ITALIA, ALLE SPALLE DEL GOVERNO DELLA R.S.I. CON DRAMMATICHE RIPERCUSSIONI SUI SOLDATI ITALIANI

HISTORICA NUOVA

Centro Studi di Storia Contemporanea

CASELLA POSTALE 176
14100 ASTI

Tel. 011/6406370

Al computer Pina Cardia

COMITATO DIRETTIVO

Presidente Gianni Rebaudengo - Paolo Boschetti
Pina Cardia - Luciano Perocchio - Giuseppe Sardi
Ernesto Zucconi

Produzione in proprio - Distribuzione gratuita ai Soci
NUMERO 6 - GENNAIO 2004

Questo numero di *Historica Nuova* è stato curato da Gianni Rebaudengo e Ernesto Zucconi

SOTTO LA GUIDA DI GRAZIANI NASCE IL NUOVO ESERCITO DELLA R.S.I. UN PERCORSO DI VOLONTÀ E PASSIONE

Il 27 settembre 1943, a Roma, diventa operativo il nuovo Ministero delle Forze Armate repubblicane sotto la guida del Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani. Dopo un anno di attività, Graziani presenta una relazione ufficiale sul lavoro svolto, partendo dal momento in cui ha assunto la responsabilità del Ministero. Riportiamo di seguito i passi principali della relazione.

«La situazione era la seguente:

Esercito: dissolto, frantumato, polverizzato. Comandi e uffici, sia centrali che periferici, sciolti o abbandonati; magazzini, parchi stabilimenti, distretti, caserme saccheggiate, devastate dalla plebaglia e dai soldati fuggiaschi od occupati dalle truppe germaniche.

Marina: la flotta passata al nemico nella quasi totalità. L'ammiraglio Legnani stava industriandosi per riprendere in mano il poco naviglio che restava.

Aviazione: polverizzata come l'esercito, neppure un apparecchio a nostra disposizione.

Sopra tutto questo caos: demoralizzazione, disorientamento, cieca ostilità. I valori morali calpestat: il senso dell'onore, amor di Patria, spirito di sacrificio, divenuti parole vane. Per uscire da questa situazione bisognava ricreare dal nulla le Forze Armate della Nazione e per fare questo occorreva innanzi tutto scuotere l'apatia, l'avvilimento, il disorientamento della massa degli ufficiali...».

A questo punto Graziani cita il successo ottenuto dalla riunione degli ufficiali al teatro Adriano e alla seguente manifestazione alla tomba del Milite Ignoto.

«Seguirono - prosegue Graziani - gli ordini radiofonici per la riapertura dei distretti e per la ricostituzione dei Consigli e delle Commissioni di Esercito, premessa indispensabile per

effettuare i necessari richiami della truppa e costituire quindi i nuovi reparti [...] Il giorno 18 ottobre lo Stato Maggiore dell'Esercito riprendeva le sue funzioni organizzative con la costituzione dei Comandi regionali e provinciali.

Una volta realizzata la interlata della nuova organizzazione territoriale di reclutamento, di mobilitazione logistica, si diede inizio al delicato e faticoso lavoro della ricostituzione dei reparti. [...] Nel novembre si passò a chiamare sotto le armi le classi più giovani, meno scosse dagli eventi e quindi più idonee, insieme ai reparti volontari sorti subito dopo l'8 settembre, a costituire un primo blocco di forze sane [...]». Un reclutamento - sottolinea Graziani - realizzato all'inizio tra grandi difficoltà, dovendo anche supportare lo sforzo bellico tedesco sulle coste e sul fronte Sud.

Intanto «venivano costituiti molti battaglioni i quali appena vestiti e sommariamente equipaggiati, senza aver potuto ricevere adeguato addestramento, venivano immediatamente avviati al fronte Sud [...] contemporaneamente venivano approntate decine e decine di altri reparti, in maggioranza batterie e battaglioni costieri, subito avviati verso le zone di impiego.



Solo in un secondo tempo, non appena cioè furono soddisfatte le più urgenti richieste per il fronte Sud, si procedette alla costituzione delle prime grandi Unità combattenti, di quelle prime Divisioni che dovevano costituire la pietra angolare della nuova organizzazione dell'Esercito Nazionale Repubblicano [...] Così mentre in Italia si procedeva al reclutamento, alla vestizione (difficilissima) e a una prima sommaria istruzione militare presso il Centro Costituzione Grandi Unità, presso i campi di addestramento in Germania si procedeva alla formazione dei quadri - ufficiali, sottufficiali e graduati - tratti da quelli internati che avevano subito manifestato il desiderio di continuare a combattere per l'onore e la salvezza d'Italia [...].



Aggravatasi la situazione interna dopo la caduta di Roma, soprattutto nei riguardi del ribellismo, si rendeva pure necessario provvedere alla costituzione di appositi reparti da destinare sia alla protezione dei vari enti militari, sia alle operazioni contro i ribelli.

In queste ultime settimane le prime Divisioni italiane ritornate dai campi di addestramento sono state inserite in un'Armata italo-tedesca della quale è stato affidato a me il comando [...].

In sintesi, l'Esercito Nazionale Repubblicano, in meno di un anno ha realizzato una organizzazione territoriale, centrale e periferica, efficiente e adeguata alle necessità contingenti; un certo numero di robuste Divisioni, armate con le armi

L'Esercito della R.S.I. nasce tra enormi difficoltà di carattere organizzativo e tra la diffidenza dei capi militari tedeschi "scottati" duramente dal voltafaccia dell'8 Settembre. Soltanto il valoroso comportamento dei primi battaglioni di volontari impiegati contro gli Alleati modificheranno tale atteggiamento.

più moderne, addestrate alla scuola tedesca; la costituzione di numerosissimi reparti delle varie armi, specialità e servizi, posti in gran parte alle dipendenze di impiego del Comando Germanico.

Se si tiene conto delle immensi difficoltà superate - afferma Graziani - e di talune sfavorevoli ripercussioni di importanti eventi bellici sulla situazione interna, si può concludere - senza tema di incorrere in esagerazioni - che il lavoro compiuto e i risultati conseguiti sono da ritenersi considerevoli.

**Firmato
Rodolfo Graziani
Maresciallo d'Italia**



1° REGGIMENTO BERSAGLIERI "LUCIANO MANARA dell' ENR (RSI) II Battaglione Volontari "Goffredo Mameli"

Decorazioni germaniche

Eisernes Kreuz 1^{er} Klasse

| | | | | |
|--------------|--------------|----------|--------------|--------------------------|
| Tenente | DANI Ilario | cl. 1920 | Minerbe (VR) | 1 ^a Compagnia |
| Sottotenente | PESCE Angelo | cl. 1921 | Milano | 2 ^a Compagnia |

Eisernes Kreuz 2^{er} Klasse

| | | | | |
|-----------------|----------------------|----------|---------------------------|---|
| Caporale | ANDOLFATTO Renato | cl. 1925 | Bassano del Grappa (VI) | 2 ^a Compagnia |
| Caporale AU | BALBO Giuseppe | cl. 1926 | S. Maria Maddalena (RO) | 1 ^a Compagnia |
| Bersagliere | BALDELLI Giovanni | cl. 1912 | Genova | 1 ^a Compagnia |
| Caporalmagg. | BALLIANA Mario | cl. 1924 | Vittorio Veneto (TV) | 1 ^a Compagnia |
| Caporalmagg. AU | BARCUCCI Sandrigo | cl. 1926 | Firenze | 1 ^a e 2 ^a Compagnia |
| Caporale | BASSO Arnaldo | cl. 1925 | Rovigo | 1 ^a Compagnia |
| Sergente AU | BAZERLA Benito | cl. 1927 | Isola della Scala (VR) | 1 ^a Compagnia |
| Bersagliere | BELLONI Rainero | cl. 1920 | Morza (MI) | 1 ^a Compagnia |
| Sergente | BERNARDINI Gabriele | cl. 1923 | Roma | 1 ^a Compagnia |
| Sergente AU | BETTANIN Francesco | cl. 1923 | Aosta | 1 ^a Compagnia |
| Caporale AU | BORTOLON Gianni | cl. 1926 | Verona | 1 ^a Compagnia |
| Tenente | CALABRÒ Giuseppe | cl. 1920 | Catania | 2 ^a Compagnia |
| Caporale | CAMPOLO Francesco | cl. 1927 | Ustica (PA) | 1 ^a Compagnia |
| Sergente AU | CHIORBOLI Orazio | cl. 1922 | Cividale del Friuli (UD) | 1 ^a Compagnia |
| Bersagliere | DALLA VIA Albino | cl. 1929 | Milano | 1 ^a Compagnia |
| Sergente AU | D'AMICO Renato | cl. 1923 | Pisa | 1 ^a Compagnia |
| Tenente | DANI Ilario | cl. 1920 | Minerbe (VR) | 1 ^a Compagnia |
| Sottotenente | D'ANTONA Giuseppe | cl. 1920 | Palermo | 1 ^a Compagnia |
| Sergente AU | DI STEFANO Salvatore | cl. 1924 | Verona | 1 ^a Compagnia |
| Sergente AU | DORO ALTAN Florian | cl. 1925 | Bologna | 1 ^a Compagnia |
| Bersagliere | FAVIA Onofrio | cl. 1917 | Jesolo (VE) | 1 ^a Compagnia |
| Caporale | FORATO Gino | cl. 1928 | Metz (Francia) | 1 ^a e 2 ^a Compagnia |
| Sergente AU | GASPARINI Valente | cl. 1919 | Ferrara | Deposito di Verona |
| Sergente | GHEZA Antonio | cl. 1923 | Bergamo | 2 ^a Compagnia |
| Caporalmagg. AU | GIANNOTTI Antonio | cl. 1925 | S. Vito dei Normanni (BR) | 2 ^a Compagnia |
| Sergente AU | MICCOLI Vincenzo | cl. 1922 | Milano | 2 ^a Compagnia |
| Bersagliere | MOI Mario | cl. 1929 | Pola | 2 ^a Compagnia |
| Caporale AU | MONTINI Rino | cl. 1927 | Brescia | 2 ^a Compagnia |
| Sottotenente | NATALE Giuseppe | cl. 1921 | Roma | 2 ^a Compagnia |
| Sergente | PADOVANI Walter | cl. 1925 | Verona | 1 ^a Compagnia |
| Sergente AU | PANI Salvatore | cl. 1925 | Verona | 1 ^a Compagnia |
| Sottotenente | PESCE Angelo | cl. 1921 | Milano | 2 ^a Compagnia |
| Bersagliere | PAVAN Franco | cl. 1928 | Verona | 2 ^a Compagnia |
| Caporale AU | PIASENTIN Mario | cl. 1923 | Vittorio Veneto (TV) | 1 ^a Compagnia |
| Sergente AU | PINOTTI Benito | cl. 1925 | Verona | 1 ^a Compagnia |
| Sergente | POZZOLI Ezio | cl. 1926 | Bergamo | 3 ^a Compagnia |
| Sergente AU | RIZZI Alessandro | cl. 1926 | Verona | 1 ^a Compagnia |
| Sottotenente | SOPRANI Guido | cl. 1925 | Ravenna | 2 ^a Compagnia |
| Caporale AU | SPAGNUOLO Bruno | cl. 1923 | Mantova | 1 ^a Compagnia |
| Sergente Magg. | STELLINI Arnaldo | cl. 1920 | Verona | 1 ^a Compagnia |
| Sottotenente | VERALLI Domenico | cl. 1921 | Roma | 2 ^a Compagnia |
| Bersagliere AU | VITALI Carlo | cl. 1928 | Bergamo | 1 ^a Compagnia |

Il 9 settembre 1943, a Verona, nella caserma di Porta Catena, fino al 25 luglio intitolata a Benito Mussolini, Vittorio Facchini, già istruttore della Gil e fiduciario di zona del PNF, iniziò la costituzione di un reparto di Bersaglieri. Per continuare a combattere la guerra contro gli anglo-americani affluirono nella caserma centinaia di giovani studenti e militari, ufficiali, sottufficiali e soldati, provenienti da armi, corpi e specialità diverse.

Il 12 settembre 1943 alla notizia della liberazione di Mussolini, il reparto, che aveva raggiunto la consistenza di un battaglione, denominato "Fiamme Cremisi", fu ribattezzato "Benito Mussolini". Articolato in cinque Compagnie e un reparto servizi, il Battaglione presidiò la linea Gorizia - Piedicolle con distaccamenti arroccati in caselli fortificati.

Il tenente colonnello Vittorio Facchini nei primi giorni del febbraio '44 riuscì a fare rientrare da Santa Lucia di Tolmino un grosso plotone che, rinforzato da una ventina di Bersaglieri in licenza a Verona, costituì il nucleo attorno al quale fu formato il II Battaglione "Goffredo Mameli": in due mesi furono costituite quattro Compagnie, tre di fucilieri e una di mortai e di mitraglieri, per un totale di circa seicentocinquanta uomini.

Il 19 marzo il Battaglione si trasferì a Forlì per un ulteriore periodo di addestramento. Alla fine della prima decade di aprile '44 il "Mameli" iniziò il programma di addestramento con gli istruttori germanici. Il 24 maggio le quattro Compagnie vennero dislocate lungo il litorale, da Riccione a Pesaro.

Su interessamento di Mussolini il comando della 10^a Armata germanica inviò la richiesta di centoventi volontari per costituire una Compagnia d'assalto, che venne sottoposta a un ciclo di addestramento accelerato in due settimane.

Lo sfondamento della linea Gori ca sul Giogo di Scarperia il 19 settembre 1944 costrinse gli alti comandi della Wehrmacht ad impiegare ogni risorsa disponibile per contrastare l'avanzare della V Armata americana che dilagava lungo la Valle del Santerno. La 1^a Compagnia del "Mameli" fu così distolta dall'impiego già previsto per la lotta "gegen Banditen" e inviata contro gli Americani. Nella bolgia del Santerno i ragazzini del "Mameli" conquistarono l'ammirazione dei Tedeschi.

Due mesi più tardi fu la volta della II Compagnia dislocata sul fronte del Senio contro i Polacchi della 3^a Divisione dei Carpazi e gli Indiani dell'8^a Divisione. Per settanta giorni consecutivi fu un susseguirsi di assalti e di colpi di mano, con combattimenti aspri e sanguinosi a Calbana, Villa Zaccchia, Rivola, Molino Costa, Casale San Martino e in ogni altro angolo della Valle presidiata dal "Mameli".

Il tributo di sangue pagato dai Bersaglieri della II Compagnia fu molto alto, simile a quello della I Compagnia: tra Caduti, feriti e dispersi, l'organico del reparto fu più che dimezzato. I superstiti rientrarono a Verona il 28 febbraio 1945.

Il 18 marzo la III Compagnia si trasferì da Bergamo a Verona e si unì alla ricostituita I Compagnia, con cui fu formato un Gruppo di Combattimento, destinato ad essere incorporato alla Divisione Bersaglieri Italia, che raggiunsero il 27 marzo. Presidiò, scorte lungo la statale 62 della Cisa sotto il fuoco dei ribelli e dei caccia-bombardieri americani, rastrellamenti e, per un gruppo della I Compagnia, gli ultimi accaniti combattimenti contro i Nippo-americani del 442 Rct ad Aviano in Lunigiana. Altri Caduti, altri feriti, altri sacrifici.

A Fornovo, tra il 28 e il 29 aprile 1945 la fine dell'avventura.

(A cura di Antonio Liazza)

| | | | | | |
|------------------|---------------------|----------|---|--------------|------|
| Bersagliere | PIANTONI Franco | cl. 1927 | Bergamo (Ospedale Militare) | 6 febbraio | 1945 |
| Caporale | PIAZZOLI Ferdinando | cl. 1923 | Ciglione delle Almedole (Santerno) | 26 settembre | 1944 |
| Caporale AU | POGGINI Maurizio | cl. 1927 | Calbano - San Mamante (Sintria) | 16 dicembre | 1944 |
| Bersagliere AU | POZZATO Vittorio | cl. 1926 | Ciglione delle Almedole (Santerno) | 26 settembre | 1944 |
| Bersagliere | RACCAGNI Faustino | cl. 1925 | Quinto Vaipantena (VR) (Ospedale Mil.) | 13 aprile | 1945 |
| Capitano | ROMANELLI Bruno | cl. 1914 | Verona (Ospedale Militare) | 7 luglio | 1944 |
| Caporale AU | SCHEJOLA Antonio | cl. 1925 | Crocetta di Monte Cristino (Santerno) | 23 settembre | 1944 |
| Bersagliere | SIMONAZZI Sergio | cl. 1928 | Ciglione delle Almedole (Santerno) | 26 settembre | 1944 |
| Bersagliere | SIRTOLI Virgilio | cl. 1925 | Viano in Lunigiana | 22 aprile | 1945 |
| Bersagliere | SONZOGNI Francesco | cl. 1926 | Salvarelle (Valle del Senio) | 5 gennaio | 1945 |
| Sottotenente | SOPRANI Guido | cl. 1925 | Milano (ucciso da partigiani) | 8 maggio | 1945 |
| Caporal maggiore | SOSSO Tommaso Carlo | cl. 1924 | Biforcio di Marradi (FI) | 19 settembre | 1944 |
| Bersagliere AU | STAFFINI Vitaliano | cl. 1926 | Bosche di Sopra (Senio) | 1 gennaio | 1945 |
| Bersagliere | STOCCO Renato | cl. 1922 | Schio (Vicenza) | 16 maggio | 1944 |
| Caporal maggiore | TESCARO Evandro | cl. 1927 | Vittorio Veneto (ucciso da partigiani) | 30 aprile | 1945 |
| Bersagliere | TURRA Giacomo | cl. 1930 | Viano in Lunigiana | 22 aprile | 1945 |
| Bersagliere | VALENTINI Giorgio | cl. 1926 | Ciglione delle Almedole (Santerno) | 26 settembre | 1944 |
| Caporal magg. AU | ZAMEGNAN Lino | cl. 1924 | Viano in Lunigiana | 22 aprile | 1945 |
| Sergente | ZANNONI Bortolo | cl. 1902 | Casette di Limisano (Senio) | 15 dicembre | 1944 |
| Bersagliere | ZANUTTIGH Sergio | cl. 1927 | S.Vito (PN) - Postumi prigionia a Coltano | 26 febbraio | 1946 |

DECORAZIONI INDIVIDUALI AL VALOR MILITARE

Medaglia d'Argento

| | | | | |
|----------------|--------------------|----------|--------------|--------------------|
| Sottotenente | ASCHEDAMINI Franco | cl. 1922 | Crema (CR) | 1° Compagnia |
| Tenente | DANI Ilario | cl. 1920 | Minerbe (VR) | 1° Compagnia |
| Sergente AU | DORO ALTAN Florian | cl. 1925 | Bologna | 1° Compagnia |
| Sergente AU | GASPARINI Valente | cl. 1919 | Ferrara | Deposito di Verona |
| Bersagliere AU | STAFFINI Vitaliano | cl. 1926 | Imola (BO) | 2° Compagnia |

Medaglia di Bronzo

| | | | | |
|----------------|----------------------|----------|-------------------------|-------------------|
| Caporale AU | BALBO Giuseppe M. | cl. 1926 | S. Maria Maddalena (RO) | 1° Compagnia |
| Bersagliere | BENAGLIO Sergio | cl. 1928 | Lovere (BG) | 1° Compagnia |
| Caporale | BRINDESI Lamberto | cl. 1927 | Trieste | 1° Compagnia |
| Caporale | COMIS Giovanni | cl. 1927 | Bassano del Grappa (VI) | 2° Compagnia |
| Bersagliere | CORREALE Michele | cl. 1924 | Ravenna | 1° Compagnia |
| Sergente AU | FACCHINETTI Stefano | cl. 1926 | Villongo (BG) | 1° Compagnia |
| Caporale | FORATO Gino | cl. 1928 | Metz (Francia) | 1° e 2° Compagnia |
| Bersagliere AU | MORA Franco | cl. 1926 | Malano (UD) | 1° Compagnia |
| Bersagliere | OLDRÀ Nino | cl. 1926 | Genova | 2° Compagnia |
| Caporale | PIAZZOLI Ferdinando | cl. 1923 | Albino (BG) | 1° Compagnia |
| Bersagliere | PILENGA Alessandro | cl. 1926 | Urgnano (BG) | 1° Compagnia |
| Sergente AU | PINOTTI Benito | cl. 1925 | Verona | 1° Compagnia |
| Bersagliere AU | SACCONI Achille | cl. 1927 | Treviso | 1° Compagnia |
| Caporale | SIGNORELLI Romeo | cl. 1926 | Chiuduno (BG) | 1° e 3° Compagnia |
| Bersagliere | SINIGAGLIA Desiderio | cl. 1927 | Abano Terme (PD) | 1° Compagnia |
| Bersagliere | ZAGONE Aldo | cl. 1926 | Taormina (ME) | 1° Compagnia |

Croce di Guerra

| | | | | |
|----------------|------------------|----------|-------------------------|--------------|
| Bersagliere | CRISCUOLO Mario | cl. 1925 | Napoli | 1° Compagnia |
| Bersagliere | FAGGIONATO Carlo | cl. 1926 | Padova | 1° Compagnia |
| Bersagliere AU | RAGAZZI Romano | cl. 1926 | Vicenza | 1° Compagnia |
| Bersagliere | STOCCO Renato | cl. 1922 | Bassano del Grappa (VI) | 2° Compagnia |
| Bersagliere | TRAININI Eugenio | cl. 1927 | Brescia | 1° Compagnia |

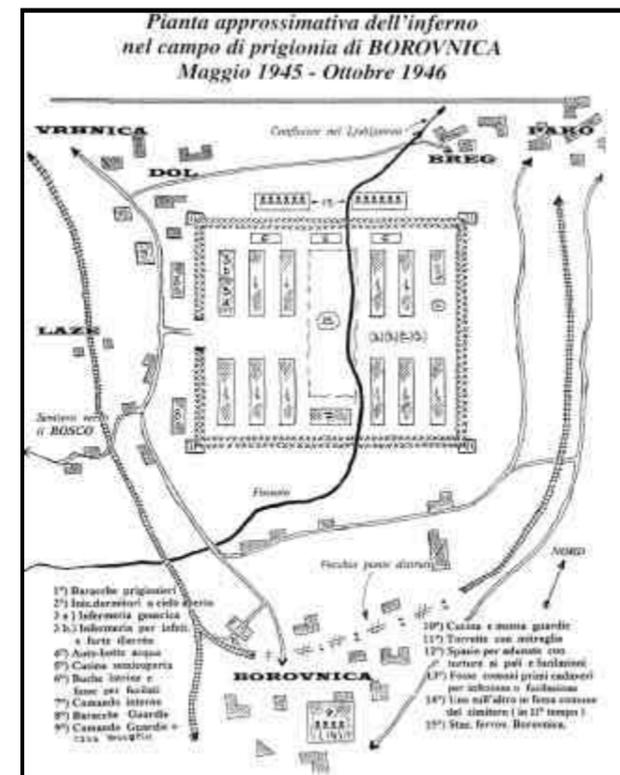
Avanzamento per merito di Guerra al Grado Superiore

| | | | | |
|--------------|-------------------|----------|-------------|--------------|
| Tenente | DANI Ilario | cl. 1920 | Minerbe VR) | 1° Compagnia |
| Sottotenente | D'ANTONA Giuseppe | cl. 1920 | Palermo | 1° Compagnia |
| Serg. Magg. | STELLINI Arnaldo | cl. 1920 | Verona | 1° Compagnia |

L'INFERNO DI BOROVNICA

Borovnica, il campo di sterminio jugoslavo a sud di Lubiana dove, a guerra ultimata, vennero raccolti 3.500 fra civili goriziani, triestini e istriani e una quarantina di superstiti del Battaglione bersaglieri 'Mussolini' scampati alla strage di Tolmino dove 100 commilitoni vennero sepolti vivi in una caverna. Un campo tristemente noto per torture e omicidi che il vescovo di Trieste, monsignor Santin, definirà "l'inferno dei morti viventi". E di cui, tra l'altro, il cappellano padre Guerrino Fabbri scriverà nel suo diario: «I cadaveri dei fucilati venivano gettati nelle latrine del campo e a me cappellano non era mai permesso di far loro, preventivamente, baciare il crocifisso».

(Fonte: "Prigioniero di Tito 1-945 - 1946" di Lionello Rossi Kobau - Edizioni Mursia)



Si notino, nella pianta del campo di Borovnica, alcune delle note: n. 6) Buche latrine e fosse per fucilati; n. 12) Spazio per adunate con torture ai pali e fucilazioni; n. 13) Fosse comuni primi cadaveri per infezione e fucilazione; n. 14) Uno sull'altro in fossa comune del cimitero (in un secondo tempo)

ATROCITÀ SLAVE CONTRO GLI ITALIANI

L'Italia ufficiale si è ben guardata, nell'arco di oltre mezzo secolo, di portare alla luce la ferocia criminale messa in atto nel 1943-1945 dalle bande di Tito. Una ferocia di cui tratteggiamo alcuni episodi, tra mille altri, traendoli dagli atti del Convegno di Studi Storici tenutosi a Napoli sotto l'egida dell'I.S.S.E.S. Un Convegno del tutto ignorato (ovviamente) dalla grande stampa nazionale e dalla televisione di Stato.

(Marco Pirina) - Nei paesi i partigiani titini incominciarono ad andare nelle case a prelevare centinaia e centinaia di Italiani e li portarono via ... le donne venivano denudate, seviziate, gli uomini venivano torturati, venivano cavati gli occhi, venivano legati con il filo di ferro e stretti con le pinze lacerando le carni. Il povero don Tarticchio fu evirato, gli furono messi gli organi in bocca, fu incoronato con le spine e gettato nella foiba.

(Michele Chiodi) - A Trieste, nel maggio-giugno 1945 le bande titine instaurarono un centro di tortura a "villa Segrè". Gli Italiani detenuti venivano sottoposti alle più efferate sevizie: bastonati selvaggiamente, costretti a bastonarsi a vicenda, a mettere la testa nel bugliolo degli escrementi, fino ad essere ridotti stracci senza vita; quindi scomparivano in foiba.

Quei sopravvissuti di "villa Segrè" che non erano stati inviati in foiba, venivano ristretti nel campo di smistamento instaurato nella "risiera di San Sabba", anticamera di un complesso e sconvolgente sistema di lager di sterminio ... i prigionieri, spesso senza alcun cibo, erano costretti a raccogliere l'erba che trovavano e, quando potevano, la facevano bollire. I residui della mensa dei partigiani slavi venivano da questi avvelenati e poi dati in pasto ai malcapitati detenuti, con le conseguenze mortali che è possibile immaginare.

Ad un prigioniero del famigerato lager di Borovnica furono strappati gli occhi e la sera fu fucilato perché i suoi lamenti strazianti infastidivano i torturatori. Ad un altro italiano prigioniero furono strappati lembi di carne sulle cosce e si sparse il sale sulle lacerazioni. (Gluco Saltarelli) - A Gori-

zia il 18 maggio 1944 un gruppo di partigiani titini slavi guidati da partigiani comunisti italiani andarono all'Ospedale Civile e prelevarono 50 degenti dopo averne distrutto le cartelle cliniche perché fosse più difficile ricostruire in seguito quella strage. Nessuna di quelle 50 persone è ritornata ...

(Rosario Lopa) - Si è lasciato che pochi boia spargessero il terrore, cavando gli occhi, estirpando tutte le unghie, spacando le ossa, schiantando la spina dorsale e poi la vittima veniva piegata all'indietro; evirando, marchiando a fuoco il pene, segnando le mani con una sega da falegname, segnando addirittura il corpo ancora in

vita di un Martire in due metà, che furono poi gettate nel fiume Panaro ...

(Benedetta De Falco) - Il castello di Pisino era diventato in quei giorni prigione e quartier generale dei partigiani di Tito il cui luogotenente era Ivan Motika ... Il 30 ottobre i resti di due congiunti imprigionati da Motika, furono riportati alla luce da una cava di bauxite a villa Bassotti. «Erano nudi, le mani legate con il filo spinato ed erano stati tagliati i genitali e levati gli occhi. In tutto si recuperarono 23 salme», così si legge nella deposizione alla Procura di Trieste di Leo Marzini, figlio e nipote dei due congiunti rinvenuti.

RESPONSABILITÀ DEL P.C.I. SERVO DI TITO

«Noi consideriamo come un fatto positivo, di cui dobbiamo rallegrarci e che in tutti i modi dobbiamo favorire, l'occupazione della regione giuliana da parte delle truppe del maresciallo Tito. Questo significa che in questa regione non vi sarà né una occupazione inglese né una restaurazione dell'amministrazione reazionaria italiana, cioè si creerà una situazione profondamente diversa da quella che esiste nella parte libera d'Italia [...]. Il nostro partito deve partecipare attivamente, collaborando con i compagni jugoslavi nel modo più stretto all'organizzazione di un potere popolare in tutte le regioni liberate dalle truppe di Tito e in cui esiste una popolazione italiana [...].»

Palmiro Togliatti



Italo Palesse dei 'Servizi Speciali' prima dell'esecuzione.

NUOVO ELENCO DI CADUTI DEI 'SERVIZI SPECIALI' RSI OPERARONO NELL'ITALIA INVASA E CADDERO SOTTO IL PIOMBO ALLEATO

Sui numeri 2 e 3 di *Historica Nuova*, negli spazi dedicati ai "Servizi Speciali" della Rsi che operarono nell'Italia invasa, abbiamo dato l'elenco nominativo di 19 agenti catturati dagli anglo-americani e quindi fucilati. Si trattava di un elenco incompleto al quale vanno aggiunti i 43 nominativi segnalati da Francesco Fatica in "Mezzogiorno e Fascismo clandestini 1943 - 1945" ed. ISSS.

Questi i nomi: Gino Lancelotti, Giannino Macrelli, Lino Masin, fucilati nel novembre 1944. Nicola Abate, fucilato a Roma con tre commilitoni di cui non si conoscono i nomi. Ruy Blas Biagi, fucilato nelle cave di Mairano il 26 novembre 1944. Luigi Piras e Franco Berselli fucilati il 6 dicembre 1944 a Firenze. Angelo Lencioni, fucilato l'11 gennaio 1945 a Firenze. Mario Martinelli e Giuseppe Boni, fucilati il 30 gennaio 1945 a Firenze. Goffredo Agostini, Ulisse Venturini e Giorgio Simino fucilati il 14 febbraio 1945 a Firenze. Ermete Benvenuti e Domenico Muscatiello fucilati la vigilia di Pasqua 1945 a Firenze. Franco Sabelli e Armando Testorio fucilati al Forte Bravetta il 26 giugno 1945 a guerra finita su delazione di attivisti comunisti.

E ancora altri nomi: Sottocapo Enrico Bocchelli, Ausiliaria Sonia Bricco, Soldato Mario Carati, Segente Mario Coracci, Paracadutista Marino Jelcick, Soldato Aldo Martellucci, Franco Pestrelli, Gualberto Pestrelli, Maresciallo Giovanni Porcu, Legionario Vincenzo Porcu, Legionario Ginetta Pruri, Legionario Dante Rabbi, S. Ten. Ottaviano Rocchi, Capitano Renato Roscilde, Capitano Amedeo Rossi, Elio Rossi, Ca-

po di Il cl. Franco Senino, Soldato Raffaele Siniscalchi, Paracadutista Giovanni Sleb, Soldato Vincenzo Sorini, Sottocapo Paolo Trivulzio. Ai quali vanno aggiunti Albino Chiaruttini, Celli, Vittorio e Rolando Carbone.

Mancano all'appello, per quanto ci è concesso sapere, oltre quaranta Agenti Speciali che risultano dispersi in azione e dei quali non si conoscono i nominativi.

LETTERA ALLA MADRE

« ... Cara mamma, termino la lettera perché il tempo dei condannati a morte è contato sino al secondo. Sono contento della morte che mi è destinata perché è una della più belle essendo legata a un sacro ideale. Io cado ucciso in questa immensa battaglia per la salvezza dello spirito e della civiltà, ma so che altri continueranno la lotta per la vittoria che la giustizia non può assegnare che a noi. Viva il Fascismo, viva l'Europa».

(Lettera alla madre di Franco Aschieri dei 'Servizi Speciali' Rsi poco prima di essere fucilato).

PROMEMORIA PER I LETTORI

Abbiamo ricevuto delle 'lamentele' da parte di alcuni nostri lettori che dopo aver ricevuto i primi numeri di "Historica Nuova" non hanno ricevuto i successivi. Vogliamo chiarire che ciò non è dovuto a disguidi postali (purtroppo sempre possibili) bensì alla mancata adesione al nostro Centro Studi che prevede, appunto, l'invio del nostro notiziario. Saremmo più che lieti di poter effettuare l'invio di "Historica Nuova" a tutti indistintamente (anziché procedere con numeri saggio), iscritti o meno al nostro Centro, ma questo non è davvero possibile. I costi, soprattutto di spedizione, hanno raggiunto livelli quasi insostenibili recuperabili, anche se soltanto in parte, attraverso le singole adesioni. Vogliamo ricordare che il nostro Centro Studi non gode di alcun finanziamento e si regge esclusivamente sull'apporto dei suoi fondatori e degli iscritti. Pertanto l'unico modo per ricevere "Historica Nuova" è quello di iscriversi.

GUERRA CIVILE: UNA TE-

LA «GIUSTIZIA» PARTIGIANA NEL MONFERRATO: MASSACRATI DUE INNOCENTI

È accaduto a Montemagno, piccolo centro del Monferrato: uno tra i tanti tragici episodi del 1943-1945. Questa la storia.

A Montemagno, evacuato dai tedeschi che l'avevano occupato subito dopo l'8 Settembre, dominava la banda partigiana di Luigi Acuto, elemento non sanguinario. Non tardano però ad imporsi ben altri soggetti e incominciano le uccisioni di cui non si è mai riusciti ad avere un computo preciso.

In un vecchio edificio del paese, tramutato in caserma, venivano tradotti i militari della Rsi fatti prigionieri, ma non solo, anche madri e parenti di aderenti alla Repubblica sociale, nonché minorenni accusate di

essere 'spie'. Un luogo di tortura, tappa obbligatoria prima di venire eliminati nelle campagne circostanti o nei pressi del cimitero. È a questo punto che nella storia compare il nome di tale geom. Avidano detto il Gobbo, un capobanda propenso a compiere imprese di sangue.

E un'impresa ritenuta eclatante fu quella che decise nei confronti di un ex podestà di Montemagno, Lorenzo Ferraro, vecchio fascista al quale nessuno poteva imputare colpe di alcun genere. Tanto che a chi gli consigliava di scappare, considerato il clima esistente in quei giorni, rispondeva tranquillo: «Ma se non ho fatto niente di male!».

La tragica conclusione si ebbe il 14 mar-

STIMONIANZA DI FILIBERTO

zo 1945: Lorenzo Ferraro venne catturato in campagna, portato nella piazza principale e ucciso. Il suo corpo venne lasciato sul posto per tutto il resto della giornata, per l'intera notte e parte del giorno dopo. Gli rimase vicino, fedele oltre la morte, il suo bel cane nero. Ma evidentemente ciò non bastava e una fine raccapricciante fu riservata a sua moglie, Nella Lolini Ferraro. Portata in 'caserma', violentata e poi usata come cuoca, venne in seguito massacrata. Inutilmente, lungo la strada che la portava al supplizio, si aggrappò disperatamente a ogni appiglio, invocando aiuto, soprattutto nel passare davanti alla casa di una sua parente, la Tlina. Venne martirizzata a colpi di zappa e gettata in un fossato vicino ad un canneto. Nella Lolini Ferraro non morì subito, si udirono i suoi flebili lamenti anche il giorno dopo, finché la morte la liberò dallo strazio.

La Tlina, che aveva assistito al suo calvario e udite le sue grida morì poi di infarto.

Ora i coniugi Ferraro riposano in una bella tomba, la prima a sinistra nel cimitero del paese.

N. 6: LE FOTOGRAFIE

Sono tratte da "Guerra Civile in Italia" (Giorgio Pisanò); "Repubblica Sociale" (Arturo Conti); Speciale da pagina sei a pagina otto: "La resa degli ottocentomila" (Ferruccio Lanfranchi)



1° REGGIMENTO BERSAGLIERI VOLONTARI "LUCIANO MANARA" dell'ENR (RSI) II Battaglione "Goffredo Mameli" Presenti alle Bandiere

| | | | | | |
|-----------------|--------------------------|----------|---|--------------|------|
| Bersagliere | ALTIERI Renzo | cl. 1927 | Mulino Costa-Ca' San Martino (Senio) | 8 febbraio | 1945 |
| Bersagliere | ANDENI Giovanni Battista | cl. 1926 | Riolo Bagni (RA) (Feldlazarett) | 8 marzo | 1945 |
| Bersagliere | ANNINO Ottavio | cl. 1927 | Bergamo (ucciso da partigiani) | 17 maggio | 1945 |
| Caporale AU | ARTICO Ivan | cl. 1924 | Vittorio Veneto (Ospedale Civile) | 12 maggio | 1944 |
| Sottotenente | ASCHEDAMINI Franco | cl. 1922 | Crocetta di Monte Cristino (Santerno) | 24 settembre | 1944 |
| Caporale AU | BAGLIONI Antonio | cl. 1927 | Ciglione delle Almedole (Santerno) | 26 settembre | 1944 |
| Bersagliere AU | BASSETTO Mario | cl. 1927 | Santarcangelo di Romagna (Feldlazarett) | 22 settembre | 1944 |
| Sergente AU | BAZERLA Benito | cl. 1927 | Ciglione delle Almedole (Santerno) | 26 settembre | 1944 |
| Bersagliere | BELLINI Gino | cl. 1921 | Riolo Bagni (RA) (Feldlazarett) | 2 febbraio | 1945 |
| Bersagliere | BENAGLIO Sergio | cl. 1928 | Crocetta di Monte Cristino (Santerno) | 23 settembre | 1944 |
| Serg. Magg. | BERGONZONI Francesco | cl. 1908 | Casa Pradella (Valle del Senio) | 10 gennaio | 1945 |
| Caporale | BRINDESI Lamberto | cl. 1927 | Ciglione delle Almedole (Santerno) | 26 settembre | 1944 |
| Caporalmagg. AU | CASARINI Mario | cl. 1923 | Ciglione delle Almedole (Santerno) | 26 settembre | 1944 |
| Caporalmaggiore | CASOLARI Domenico | cl. 1909 | Aulla (MS) | 24 aprile | 1945 |
| Bersagliere | CASOLARI Giorgio | cl. 1927 | Imola (Feldlazarett) | 30 settembre | 1944 |
| Bersagliere | CATTANEO Aribaldo | cl. 1928 | Bergamo | 18 marzo | 1945 |
| Bersagliere | CAVALIERE Alfredo | cl. 1927 | Genova - Postumi prigionia in Algeria | 21 giugno | 1946 |
| Bersagliere | CODAN Arnaldo | cl. 1927 | Pisino (Pola) (ucciso da partigiani croati) | 7 luglio | 1945 |
| Caporalmagg. | COSTA BONAVENTURA Dino | cl. 1924 | Ciglione delle Almedole (Santerno) | 26 settembre | 1944 |
| Bersagliere | COTROMANNO Felice | cl. 1927 | Ozzano del Taro (Parma) | 21 aprile | 1945 |
| Bersagliere | DELLA MEA Renato | cl. 1923 | Casette di Limisano (Senio) | 15 dicembre | 1944 |
| Sergente AU | DE MICHELI Fabio | cl. 1923 | Gualdo di Sopra (Senio) | 30 gennaio | 1945 |
| Bersagliere | DESIDERATO Bruno | cl. 1927 | Ciglione delle Almedole (Santerno) | 26 settembre | 1944 |
| Caporalmagg. AU | DI BARTOLO Paolo | cl. 1926 | Vittorio Veneto (ucciso da partigiani) | 11 aprile | 1944 |
| Sergente | DORIA Luigi | cl. 1924 | Quinto Valpentena (VR) (Ospedale Mil.) | 27 novembre | 1944 |
| Sergente AU | DORO ALTAN Florian | cl. 1925 | Viano in Lunigiana | 22 aprile | 1945 |
| Sergente AU | DUSSI Lucio | cl. 1925 | Trieste (ucciso da partigiani croati) | 1 maggio | 1945 |
| Bersagliere | FABRIS Aldo | cl. 1927 | Vittorio Veneto (ucciso da partigiani) | 1 maggio | 1945 |
| Caporalmagg. | FAUSTI Pietro | cl. 1925 | Crocetta di Monte Cristino (Santerno) | 23 settembre | 1944 |
| Bersagliere | FERRO Remo | cl. 1927 | Imola (Feldlazarett) | 28 settembre | 1944 |
| Bersagliere AU | FINAMORE Roberto Aless. | cl. 1926 | Tra Viano in Garfagnana e Parma | 22 aprile | 1945 |
| Caporale | FORATO Gino | cl. 1928 | Mulino Costa-Ca' San Martino (Senio) | 8 febbraio | 1945 |
| Bersagliere | FRANCHI Elio | cl. 1926 | Treviso (Ospedale Militare) | 19 marzo | 1945 |
| Bersagliere | GABURRI Gianfranco | cl. 1927 | Calbano - San Mamante (Sintria) | 16 dicembre | 1944 |
| Maresciallo | GALLETTI Giuseppe | cl. 1906 | PWE 309 Afragola (Napoli) | 16 aprile | 1945 |
| Sergente | GAMBARO Espero | cl. 1922 | Salverelle (Valle del Senio) | 5 gennaio | 1945 |
| Bersagliere | GASPARINI Vincenzo | cl. 1922 | Schio (Vicenza) | 16 maggio | 1944 |
| Bersagliere | GERVASONI Giuseppe | cl. 1926 | Salverelle (Valle del Senio) | 5 gennaio | 1945 |
| Bersagliere | LORENZI Tarcisio | cl. 1926 | Viano in Lunigiana | 22 aprile | 1945 |
| Bersagliere | LORI Adriano | cl. 1926 | Carrara (MS) (ucciso da partigiani) | 5 ottobre | 1945 |
| Bersagliere | MANCINI Mario | cl. 1926 | Pontesanto di Imola (Bologna) | 26 dicembre | 1944 |
| Caporale | MANIERO Renato | cl. 1927 | Viano in Lunigiana | 22 aprile | 1945 |
| Sergente | MARONGIU Giovanni | cl. 1923 | Mulino Costa-Ca' San Martino (Senio) | 8 febbraio | 1945 |
| Bersagliere | MARZULLO Roberto | cl. 1927 | Ciglione delle Almedole (Santerno) | 26 settembre | 1944 |
| Caporalmaggiore | MASSETTI Giovanni | cl. 1915 | Mantova (Ospedale Militare) | 16 aprile | 1945 |
| Bersagliere AU | MATERAZZO Franco | cl. 1928 | Ciglione delle Almedole (Santerno) | 26 settembre | 1944 |
| Sottotenente | MERLO Lucio | cl. 1924 | Parma | 26 aprile | 1945 |
| Bersagliere | MINETTO Luigi | cl. 1925 | Grugliasco (Torino) | 27 aprile | 1945 |
| Tenente | MOSCA Alberto | cl. 1918 | Bologna (Ospedale Militare) | 16 ottobre | 1944 |
| Caporalmagg. AU | NANNICINI Nedo | cl. 1927 | Crocetta di Monte Cristino (Santerno) | 23 settembre | 1944 |
| Sergente | NEGRO Giovanni | cl. 1914 | Gualdo di Sopra (Senio) | 30 gennaio | 1945 |
| Caporale AU | ONESTI Giorgio | cl. 1926 | Crocetta di Monte Cristino (Santerno) | 23 settembre | 1944 |
| Bersagliere AU | ONGARELLO Antonio | cl. 1927 | Ciglione delle Almedole (Santerno) | 26 settembre | 1944 |
| Sergente | PELLICCIOLI Luigi | cl. 1923 | Ponte dell'Olio (Piacenza) | 27 dicembre | 1944 |

IL TRADIMENTO DI WOLFF

corazzate. Il generale Adami Rossi, comandante italiano di Torino, si aggregò al generale Schlemmer con tutte le forze di cui disponeva. Il generale americano che trattò la resa voleva trattarla solo coi tedeschi. Il generale Schlemmer si rifiutò, e disse: «Io tratto la resa anche per gli italiani, e alle stesse condizioni, o continuerò a combattere». Questo dico ad onore del generale Schlemmer, soldato di tutto onore».

Epilogo

Tornando a Wolff, dove questi riusciva ad arrivare promuoveva tregue tra tedeschi e partigiani, lasciando sistematicamente fuori i fascisti. Sarà Wolff ad ordinare ai suoi, la vigilia dell'insurrezione di Genova, di trattare col CLN lo sganciamento tedesco, ignorando la sorte dei nostri soldati: la stessa indifferenza usata dal cardinale Schuster, il quale darà prova di aver prontamente assimilato un linguaggio consono ai nuovi tempi definendo, nelle sue memorie "fascisti" i vinti e "patrioti" i partigiani.

Wolff riuscirà a tradire anche Schuster, trattando direttamente la resa con gli Alleati, invece di firmarla, secondo gli accordi presi con l'alto prelato, in Arcivescovado.

8 marzo 1945: da questo momento i tedeschi s'impegnano a rinunciare ad ogni attacco alle formazioni partigiane. In più, Wolff s'è reso garante della liberazione di Ferruccio Parri (vice-comandante del Corpo Volontari della Libertà), allora detenuto.

Il 9 marzo il colonnello Rauff, d'accordo nel complotto, avverte Wolff che Kesselring deve lasciare il Fronte Sud perché nominato comandante del Fronte Occidentale: viene a sostituirlo il generale Heinrich von Vietinghoff, già difensore di Cassino. Wolff s'impegna con gli Alleati anche per lui prima ancora di avergli parlato; e intanto consegna al nemico una valigia con mappe

e documenti sugli schieramenti tedeschi. Vietinghoff ha qualche scrupolo, tergiversa, chiede di ammorbidire, almeno, i termini dell'atto da firmare, che parla di resa senza condizioni. Un'incursione di bombardieri sopra Recoaro, sede del Quartier Generale, scioglie ogni remora.

Il 29 aprile 1945, nella Reggia di Caserta, i plenipotenziari tedeschi firmano la capitolazione delle forze germaniche in Italia.

Soli contro tutti

Un esempio emblematico di ciò che costò agli italiani, militari e civili, la sotterranea defezione tedesca, si trae dalla resa separata (12 aprile 1945) del capitano Wessel, a capo del presidio germanico di Bra. Quanto segue è uno stringato resoconto di quanto esposto da Liliana Peirano nel suo primo libro della serie 'Ragazzi: presente' (RA. RA. - Mondovì, 1998), opera fondamentale per chiarire episodi rimasti per più di cinquant'anni in ombra.



Graziani e il generale Schlemmer

icilio Ronchi Della Rocca, comandante della 12a Divisione Bra (appartenente alle formazioni "autonome" di Mauri), il 13 aprile 1945 trasmette al maggiore Hope della missione alleata di Cisterna d'Asti, ed allo stesso Mauri, uno scritto del seguente tenore:

Ho deciso di accettare la resa del Cap.

Wessel imponendogli queste condizioni:

1) Il Cap. Wessel rimane nella sua carica in condizioni di resa incondizionata;

2) La città di Bra sarà considerata virtualmente libera;

3) Durante nostre azioni in città contro i reparti della Repubblica, i tedeschi non dovranno uscire dalla caserma né daranno aiuti o asilo a militari;

4) Tutti gli uomini del Presidio tedesco, all'occupazione definitiva di Bra, saranno considerati prigionieri di guerra con le garanzie sanzionate dalla convenzione internazionale di Ginevra.

Nel pomeriggio ho fatto attaccare il Presidio repubblicano di Bra e dopo un violento scontro la città è stata occupata e tenuta fino alla mezzanotte, con ciò ho voluto aver conferma degli impegni assunti la mattina dal Cap. Wessel e difatti i tedeschi si sono sbrattati in caserma isolandosi completamente dagli avvenimenti.

L'incursione partigiana su Bra, senza che i tedeschi alzino un dito, costa la vita a numerosi militari italiani, sette dei quali fatti prigionieri e passati per le armi su ordine di Della Rocca (per loro, le convenzioni internazionali non contano). Anche cinque civili, "spie" sospette, vengono catturati in quelle circostanze; non ne conosciamo i nomi e nulla sappiamo sulla loro sorte.

Il 14 aprile, a Sommariva Perno, reparti della Gnr e della Xa Mas cadono in un'imboscata dei partigiani, sicuri ormai che le forze germaniche non interverranno. All'epilogo di questi fatti, saranno più di cento i militari uccisi: alcuni moriranno in battaglia; molti altri, rimasti feriti, verranno finiti sul posto; la maggior parte, dopo essersi arresi, saranno uccisi a gruppi, via via nel corso delle varie tappe di spostamento. Gli ultimi tredici verranno "giustiziati", dopo quasi un mese di sevizie, parte a S. Stefano Roero (sette, il 9 maggio), parte a Roero di Cherasco (sei, il 10 maggio).

I superstiti, presi in consegna dagli americani, saranno portati al campo di concentramento di Coltano.

Ernesto Zucconi

25 LUGLIO 1943

LA TESTIMONIANZA DI F. T. MARINETTI

Una confidenza di Mussolini a Gargnano

Sullo stato di salute di Mussolini (afflitto da tempo da Sacuti dolori allo stomaco) durante la seduta del Gran Consiglio che determinerà la caduta del Regime, sono state avanzate diverse testimonianze rimaste tuttora in superficie rispetto alla reale portata del male che afflisse in quell'occasione il Capo del Fascismo. Chiari-ficatore è invece il colloquio (riportato da Duilio Susmel in "I dieci mesi terribili" - Ciarrapico editore) svoltosi tra Mussolini e F.T. Marinetti a Gargnano nel 1944. Un Marinetti, va sottolineato, afflitto anch'egli dallo stesso male.



F.T. Marinetti

Questa è la confidenza di Mussolini: «Tu solo mi puoi capire. Tu che conosci gli effetti del nostro male. La notte del 24 luglio stavo malissimo. Due ore prima della sciagurata riunione del Gran Consiglio avevo avuto un attacco violento. Avevo sputato sangue. Il medico mi consigliò di rinviare la riunione. Potevo io ascoltarlo? Chi avrebbe creduto? Un rinvio poteva significare paura. La riunione si fece all'ora fissata. Sentii subito nell'aria un'ostilità dura. Parlai senza entusiasmo, a bassa voce. Mi dava un tremendo fastidio la luce bianchissima delle lampade elettriche e tenevo, a mo' di schermo, una mano sulla fronte. Dopo la mia relazione, ebbe inizio la discussione. Mi sembrava di assistere al processo contro di me. Mi sentivo imputato e nello stesso

tempo spettatore. L'ulcera mi faceva soffrire fisicamente, ma il cervello era lucidissimo. Udivo distintamente la requisitoria di Grandi, spietata, ma ogni energia in me era improvvisamente sopita. Tu sai che questo è uno degli effetti del nostro male: annulla totalmente le energie pur conservandoti una lucidità che chiamerei trasparente».

Sul 25 luglio così si espresse Churchill nelle sue memorie di guerra: «Così finirono i ventun anni della dittatura di Mussolini in Italia, durante i quali egli aveva sollevato il popolo italiano dal bolscevismo, in cui avrebbe potuto sprofondare nel 1919, per portarlo in una posizione in Europa quale l'Italia non aveva mai avuto. Un nuovo impulso era stato dato alla vita nazionale. L'impero italiano nell'Africa [...] fu fonda-

to. Molte importanti opere pubbliche in Italia furono completate. Nel 1935 il Duce con la sua forza di volontà aveva sopraffatto la Lega delle Nazioni [...] ed era riuscito a conquistare l'Abissinia. Il suo regime era troppo costoso [...] per il popolo italiano, ma è innegabile che attrasse, nel suo periodo di successo, un grandissimo numero di italiani. Egli era, come ebbi a scrivergli in occasione del crollo della Francia, "il legislatore d'Italia" [...] Anche quando le sorti della guerra apparvero manifeste, Mussolini sarebbe stato bene accetto dagli Alleati. Egli aveva molto da dare per abbreviare la durata del conflitto [...] Le grandi strade che egli costruì resteranno un monumento al suo prestigio personale e al suo governo».

CONVENZIONE DELL'AIA VOLONTARI E MILIZIE SONO PARTE INTEGRANTE DELL'ESERCITO

Secondo la maggioranza degli attuali esecuti della cosiddetta "liberazione", va operato un radicale distinguo - riferito ovviamente alle uccisioni perpetrate da forze partigiane dopo il 25 aprile - tra i reparti della Rsi formati da militari di leva e i reparti volontari e in Camicia Nera (politici). Sottintendendo che questi ultimi non potevano essere considerati reparti regolari dell'Esercito, e quindi estranei ad ogni trattamento secondo le leggi internazionali di guerra.

Ad inficiare questa teoria è la stessa Convenzione Internazionale dell'Aia che al capitolo primo recita testualmente: «Concetto di belligerante. Articolo 1. Le norme, i diritti ed i doveri di guerra valgono non



Un reparto della BN 'Onore e Combattimento'

soltanto per l'Esercito, ma anche per le milizie ed i corpi volontari, quando riuniscono in sé le seguenti condizioni: 1. C'è un Comandante responsabile dei subordinati; 2. viene portata una mostreggiatura ricono-

scibile a distanza; 3. le armi sono portate in pubblico; 4. nelle loro operazioni vengono osservate le leggi e gli usi di guerra. In quelle Nazioni, nelle quali milizie o corpi volontari costituiscono l'Esercito o parte integrante dell'Esercito, queste vengono comprese nel termine "Esercito".

AERONAUTICA E MARINA DEL SUD ALLEATE CON TITO

Il loro appoggio si rivelò essenziale ai fini espansionistici anti-italiani

Mentre erano già iniziati i massacri di italiani da parte delle bande di Tito, la Regia Aeronautica, al servizio degli Alleati e connivente il Governo del Sud, forniva materiale bellico e di sussistenza agli Slavi imitata dalla regia Marina che a sua volta forniva alcuni mezzi per effettuare sbarchi di partigiani titini sulle coste della Dalmazia. Tutte operazioni che lo stesso Maresciallo Tito ha poi riconosciuto essenziali per la vittoriosa conclusione di quelle operazioni militari che portarono oltre che all'occupazione di terre italianissime, alle foibe e alla pulizia etnica di intere popolazioni italiane

SOMMARI

Pubblichiamo i sommari dei principali articoli comparsi sui cinque numeri di 'Historica Nuova' già usciti.

Numero 1

*Zara: Martirio di una città
*Rsi: Tribunali legittimi
*Socializzazione, un anno dopo
*Bombacci, il socialismo e la Rsi
*Quei ragazzi del 'Mussolini'
*Nasce il nuovo Esercito repubblicano
*Nove mesi della Rsi a Terni
*Prigionieri nel Campo 211 di Algeri
(Foto - notizie - recensioni - appunti storici)

Numero 2

*Sparate per uccidere: Firmato Pietro Badoglio
*I fucilati dei Servizi speciali della Rsi

* Il centenario della nascita di Ather Capelli
*Documenti sulla 'liberazione':
*Il martirio delle Ausiliarie, l'uccisione di Giuseppe Solaro, la strage di Oderzo
*Monterosa, una Divisione di ferro
*Campo 25 non-cooperatori. Ricordo di Mussolini
*FF.BB. nella Muti
*Coltano: una vergogna per l'esercito statunitense
*Il 'Mameli' sul fronte Sud
*Pasqua di sangue al Ponte della Pietà
(Foto - notizie - recensioni - appunti storici)

Numero 3

*Rsi: Il funzionamento dello Stato
*Le vittime dimenticate della ferocia Alleata
*Esperia, atroce martirologio di

una popolazione indifesa
*Il disprezzo inglese verso gli Italiani
*Il 'Mameli' sul fronte del Senio
*Divisione Littorio: in difesa dei confini
*Gli aguzzini (inglesi) del Campo 175
*F.T. Marinetti, poeta di respiro europeo
*Valtellina '44: Il progetto Costa
*Bottai: la maschera e il volto
*Rino Zurlo: Azione e fede, sintesi di una vita
*Le Forze Armate Italiane all'8 settembre 1943
*Dal Fiume: Aiuta gli antifascisti e i partigiani lo sbattono in galera
(Foto - notizie - recensioni - appunti storici)
*Numero 4
*25 Aprile: sangue e morte in nome della «libertà»

*RSI il funzionamento dello Stato (seconda parte)
*Foibe '43 prologo di una tragedia
*Illegali le stragi del dopoguerra
*I giorni del massacro a Torino
*Il calvario dei civili
*I Caduti nel cuneese
*Le Ausiliarie cadute di Piemonte
*Il massacro di «La Zizzola»
*La flotta italiana si consegna a Malta
*Gino Gamberini: eroe dell'aviazione
(Foto - notizie - recensioni - appunti storici)
*Numero 5
*8 Settembre: Il giorno della grande vergogna
*Speciale da pagina 2 a pagina 10: L'azione di Governo della RSI e i suoi ministri

UN 8 SETTEMBRE ALLA ROVESCIA QUELLO REALIZZATO DAL GENERALE SS PER GIUNGERE IN ITALIA A UNA PACE SEPARATA CON GLI ALLEATI - LE RESPONSABILITÀ DI SCHUSTER

IL TRADIMENTO DI KARL WOLFF

UN ESEMPIO EMBLEMATICO: LA RESA TEDESCA A BRA



Premesse necessarie

La *Waffen Schutz Staffel* (o *Waffen SS*) della Germania nazista, era una milizia volontaria (il fascismo aveva la MVSN) che nel corso della Seconda Guerra Mondiale fu impiegata al fronte, in prima linea. Dalle SS dipendeva anche il personale di polizia del Servizio Sicurezza e Informazioni (*Sicherheit Polizei und Sicherheit Dienst*), conosciuto come *SD*. Sotto tale sigla operavano la Polizia Amministrativa e Criminale (*Verwaltung Polizei*), e la Polizia Segreta di Stato, la *Gestapo* (che è abbreviazione del suo nome completo: *Geheime Staats Polizei*).

Al comando centrale di Berlino, capo supremo delle SS era Heinrich Himmler, mentre al vertice del SD si trovava Ernst Kaltenbrunner. In Italia, incaricato di Himmler era il generale Karl Wolff, che risiedeva a Fasano del Garda in provincia di Brescia; rappresentante di Kaltenbrunner era invece il generale Wilhelm Harster, il cui comando si trovava a Verona.

A Milano, nell'Albergo Regina, si trovavano gli uffici del colonnello Walter Rauff con funzioni, per conto di Wolff, di ispettore su Lombardia, Piemonte e Liguria. Nello stesso albergo risiedeva il capitano Theodor Saevecke, il quale rappresentava Harster.

Dunque, Wolff e Harster, insieme a Rudolf Rahn (ambasciatore del Reich presso Mussolini), all'industriale Franco Marinotti presidente della Snia Viscosa, al barone e uomo d'affari Luigi Parrilli, al cardinale Ildefonso Schuster arcivescovo di Milano, e ad una miriade d'altri personaggi più o meno importanti che ruotavano intorno a questi individui (come il giornalista Ferruccio Lanfranchi, il commissario di P.S. alla stazione ferroviaria di Chiasso, Eliseo Ventura, monsignor Giuseppe Bicchierai fiduciario di Schuster), intrapresero, alle spalle del Governo della Repubblica Sociale e di Berlino stessa, rapporti col nemico. Gli incon-

Il Maresciallo Kesselring e il generale Wolff. Sotto: Allen Dulles capo dell'O.S.S. in Europa.



tri, iniziatisi nell'ottobre 1944, si svolsero, oltre che nella curia vescovile, con assiduità in Svizzera, Paese ufficialmente neutrale, col beneplacito delle autorità locali.

La Svizzera Paese 'neutrale'

Nel 1940 erano stati fatti entrare nel territorio della Confederazione Elvetica 70.000 militari che si ritiravano dalla Francia sotto l'incalzare delle forze tedesche; si è calcolato che dopo la resa dell'8 settembre, circa 27.000 sbandati italiani avessero trovato rifugio in Svizzera, oltre ad un numero imprecisato di angloamericani evasi dai campi di concentramento. Questo Paese, che aveva riconosciuto ufficialmente il Governo Badoglio, intratteneva rapporti commerciali anche con la Repubblica Sociale, né aveva mai interrotto quelli con la Germania.

Dopo il 25 aprile 1945, per i soldati della RSI la frontiera resterà chiusa; ed anche per i civili che si ritroveranno dalla parte

«sbagliata». La Radio Svizzera, da Lugano, preciserà, a evidente titolo di merito, come alla moglie di Mussolini fosse stato negato asilo. Nel maggio 1945, Radio-Berna trasmetterà una dichiarazione (riportata a Milano dalla 'Libertà' del 21 maggio, in cui viene precisato che «la Svizzera non sarà il rifugio dei rimasugli nazi-fascisti»). Bruno Spampanato ricorda nel 'Contromemoriale': Il 'Corriere della Sera' (26 maggio) riferirà da Zurigo che «Il Consiglio federale svizzero ha ordinato l'espulsione dalla Svizzera di 35 nazisti, la maggior parte funzionari della ex Legazione e degli ex consolati tedeschi». E di più, sempre Radio-Berna comunica che la polizia civile e militare della Confederazione sta ripulendo il paese di fascisti e nazisti che hanno la notevole colpa di aver perduto: già un buon numero di costoro è stato arrestato; e specifica Radio-Berna che «circa 15 di queste spie e traditori sono stati condannati a morte e giustiziati». Traditori di chi se la Svizzera era neutrale? La Radio non lo spiegò. Né spiegò come mai da molto tempo si fosse invece consentita, in Svizzera, e anzi favorita, l'organizzazione «alleata» dei Servizi di spionaggio e controspionaggio in collegamento col Servizio svizzero Informazioni, come risulterà dalle trattative Dulles-Wolff».

Immediatamente dopo l'8 settembre, gli Alleati stabilirono una base operativa a Lugano. Di là, il Servizio d'informazioni inglese (*Intelligence Service*) e quello americano (*Office of Strategic Service*, ovvero *OSS*), facenti rispettivamente capo a Van den Henvel e ad Allen Welsh Dulles (quest'ultimo fiduciario personale di Roosevelt nonché fratello di John Forster, poi considerato negli Stati Uniti nemico n. 1 del comunismo), alimentavano la guerriglia in Italia attraverso una rete cospirativa che prevedeva anche, naturalmente, giri di somme enormi di denaro.

Alles W. Dulles, venuto ufficialmente in Europa come osservatore per conto del Presidente, aveva una rete di spionaggio estesa in tutto il Vecchio Continente, Germania compresa. Il settore italiano era stato affidato a Donald Jones che, a copertura della reale attività esercitata, era riuscito - perdurante il conflitto - ad ottenere l'apertura di un consolato USA a Lugano. La Svizzera, quando si trattò di accreditare Donald Jones, «dimenticò» un particolare: che egli era già stato tratto in arresto proprio a Lugano, guarda caso, per spionaggio.

Gli Alleati, dopo aver trasformato i dollari in sicuri franchi svizzeri, cambiavano questi ultimi in lire italiane, incrementando così le disponibilità finalizzate alla guerriglia. Era Leo Goldschmied, triestino fuoruscito in Svizzera in quanto israelita, ad occuparsi di queste operazioni su incarico di Jones.

A Zurigo, dove rimaneva attiva una rap-

presentanza commerciale della RSI, si rilasciavano facili passaporti a nome del Governo di Mussolini. La rappresentanza divenne presto un comodo riferimento per la strategia dei servizi segreti degli Alleati, grazie ai fuorusciti ed ai doppiogiochisti italiani.

«Patrioti»

Davvero istruttivo quanto scrive Ferruccio Lanfranchi, assai addentro nella rete cospirativa in 'La resa degli ottocentomila', Rizzoli, 1948, libro difficilmente reperibile: «Persone gradite ai nazifascisti, o comunque con essi in rapporto, così italiane come svizzere, potevano dunque varcare liberamente il confine, purché munite di regolare autorizzazione. Tra queste persone non tardarono ad infiltrarsi elementi di fiducia dello 'Strategic Service' americano e dell' 'Intelligence Service' britannico, nonché funzionari del S.I.M. italiano (Servizio Informazioni Militari) e del Servizio segreto della nostra Marina. Il danaro inviato dalla Svizzera in Italia per il tramite dell'organizzazione che faceva capo al dott. Ventura (Eliseo Ventura, ndr) era preso in consegna, a Ponte Chiasso, dal tenente Antonio Finizio, della Guardia di Finanza, il quale lo affidava al capitano degli alpini Franz Papparelli, che a sua volta lo trasmetteva all'ex colonnello degli alpini Arturo Andreoletti, il cui recapito era a Como, presso la villa Capranica, dell'industriale Ferdinando Borletti, e che, coadiuvato da un altro "patriota", Pietro Menotti, provvedeva a trasferirlo a Milano. I convegni per la consegna delle somme si svolgevano talvolta in una saletta del Ristorante Craja, nelle vicinanze del Teatro alla Scala, dove, fra gli altri rappresentanti del movimento di liberazione, faceva rapide apparizioni anche Ferruccio Parri, noto allora sotto il soprannome di "Elettrico", per via dei suoi rapporti con l'ufficio Studi della Società Edison.

Man mano le esigenze aumentarono, e fu allora che gli Alleati trovarono il modo, attraverso il meccanismo dei cambi, non solo di non perdere il loro denaro in elargizioni a fondo perduto, ma di compiere vantaggiose operazioni finanziarie».

I maneggi dell'arcivescovo

Verso la fine di ottobre del 1944, Schuster aveva incaricato monsignor Bicchierai di farsi latore a Berna, presso il Nunzio Apostolico monsignor Filippo Bernardini, di un rapporto concernente le trattative in corso tra la curia milanese ed i tedeschi, allo scopo di informarne il Vaticano. Che cosa si proponeva l'arcivescovo col suo gioco? Egli era molto pratico. Certamente, il ritiro improvviso delle truppe germaniche non avrebbe consentito all'esercito della Repubblica Sociale di resistere più di tanto e la guerra (secondo le aspettative di milioni di italiani ai quali non importava la vittoria o la sconfitta ma solo che il conflitto finisse al più presto, in un modo o nell'altro) si sarebbe finalmente conclusa con una più facile "liberazione" del nostro suolo da parte degli Alleati. Ma per i soldati di Mussolini e per le loro famiglie - non era prevista al-

Wolff tradirà anche il cardinale Schuster trattando la resa delle Forze tedesche in Italia direttamente con gli Alleati, anziché firmarla, secondo gli accordi presi, in Arcivescovado

cuna garanzia alleata: così essi, al momento di deporre le armi, sarebbero stati esposti alle prevedibili vendette dei "patrioti", che negli ultimi mesi del conflitto, attraverso inequivocabili dichiarazioni stampate dal loro massimo organo, il CLN, avevano pianificato l'ecatombe degli sconfitti. Evidentemente questi erano nient'altro che dettagli. Schuster avrebbe comunque conseguito, in termini politici, enorme prestigio, poiché, se i suoi piani si fossero realizzati avrebbe avuto la gratitudine dei capi tedeschi nel nostro Paese, i quali salvavano il collo; degli Alleati, che chiudevano con maggior economia la ormai lunga Campagna d'Italia; delle classi abbienti, tutelate nei beni che una guerra civile pone costantemente in forse; dei partiti politici che prendevano, in anticipo sui tempi, il potere; infine dalla massa tormentata da anni di bombardamenti terroristici.

Il lavoro proseguiva. Bicchierai aveva intanto ottenuto il favore di democristiani, I-



26 aprile 1945. Reparti tedeschi depongono le armi a Ponte Chiasso prima del passaggio in Svizzera

berali e socialisti; egli si aspettava l'adesione del Partito d'Azione, «Contrario (ma smontabile). Assolutamente contrari - riferiva Bicchierai - minacciando anche una frattura nella compagine del CLN, i comunisti». E ciò farà perdere del tempo prezioso a tutti i congiurati. A tal proposito, Spampanato riferisce: «Faceva osservare il monsignore al Cardinale come caos, distruzioni, rovine, fossero tutti elementi favorevoli per l'avvento dei comunisti, che perciò non avrebbero mai acceduto a soluzioni pacifiche. Se gli angloamericani non volevano

il bolscevismo nella Valle Padana, dovevano «favorire il progetto ideato dall'Autorità Ecclesiastica milanese», concludeva il monsignore».

Nel frattempo, lo stesso Schuster blandiva Rahn: «Vostra Eccellenza gode di un grande ascendente in Germania. Sono quindi sicuro che Ella lo impiegherà egregiamente [...]. Il comunismo ateo è la tubercolosi degli Stati, Vostra Eccellenza certamente cerca come costruire un ponte».

Non hanno tradito

Vi è chi non tradisce: gli esempi di Kesselring e Schlemmer.

Non si deve mai fare d'ogni erba un fascio: in prima linea, sui vari fronti, *Waffen SS* e *Wehrmacht* continuano a combattere e morire all'oscuro di certe negoziazioni. È necessario sottolineare che a queste trattative il Feldmaresciallo Albert Kesselring, responsabile del Fronte Sud, rimase sempre estraneo. E quando, infine, l'ambasciatore Rahn, dopo averne discusso con Wolff, lo metterà al corrente (non si poteva fare a meno della sua approvazione per la firma della resa) dei piani di capitolazione su tutto il fronte, Kesselring avanzerà un'obiezione: il giuramento alla bandiera. Non per nulla, a differenza della SS Wolff, egli verrà giudicato come criminale di guerra e, in prima istanza, condannato a morte. Wolff, invece, salvato per i servizi resi agli Alleati, andrà a Norimberga a deporre contro i vecchi camerati. D'altronde, la statura morale di questo generale SS può agevolmente ricavarci dal contenuto di un suo

scritto, destinato al galantuomo Kesselring e pervenuto nelle mani degli Alleati: «Io considero mio compito spremere il limone neo-fascista, e quindi l'italiano, più che sia possibile, e quel che importa è il solo mezzo per riuscirci».

Il Maresciallo Rodolfo Graziani ci ha presentato, nel corso dell'interrogatorio subito alle Assise di Roma, un'altra figura di ufficiale onesto: «Il generale Schlemmer, che alle mie dipendenze comandava il 75° Corpo d'Armata, rifiutò l'ordine di resa, dicendo che aveva giurato fedeltà al Fuehrer, e sino all'ultimo combattette coi suoi 40.000 uomini. Schlemmer si arrese solo quando si vide circondato, o quasi, da due Divisioni

Continua a pagina 8